



LA SORELLA MAGGIORE

di D. Scattola, inc. D. Gandini, comm. M. Gatta, *Gemme d'arti italiane*, 147x192 mm, a. X, p. 17

La sorella maggiore
Quadro a olio di Domenico Scattola

La Provvidenza ha voluto che la donna fosse l'angelo tutelare della famiglia: le ha assegnato una missione di amore, di ordine, di pace. Figlia, sorella, sposa, madre, ella volge le sue sollecitudini a tutti i suoi cari: pietosa consolatrice al letto dell'ammalato, esempio di rassegnazione e di sacrificio nelle sventure, educatrice amorosa de' suoi bambini, la donna ha un conforto per tutte le tribolazioni, un sorriso che infonde coraggio e speranza. Né il suo cuore è chiuso agli affetti cittadini, alla santa carità di patria: la storia ne è testimonia; ma anche nell'orrore della guerra, nel crudele accanimento della battaglia, tra il tuonare delle artiglierie essa appare animosa soccorritrice: porta sulle mura cibo e bevanda al valoroso che combatte per la terra natale, leva dal campo il sanguinoso ferito, e gli fascia le aperte piaghe, e in ogni modo risponde alla sua celeste missione.

Se alcuno dicesse che io mi divago nelle regioni vaporese dell'immaginazione e della poesia, e che molte ignorando o sconoscendo l'altezza del proprio ufficio, si abbandonano in braccio alla vanità, ai piaceri, ai travimenti delle passioni, risponderci che l'eccezione, sia pure estesa quanto si voglia, non distrugge la regola: che la frequenza della trasgressione non allenta l'autorità ad una legge, che è fra le travi maestre del sociale edificio; e che il mal esempio, e l'impudente oblio dei più gravi doveri non iscemano menomamente l'obbligo sacrosanto di adempirli.

E la missione della donna comincia assai presto. A dieci, a dodici anni il fanciullo è un piccolo diavoleto, che mette lo scompiglio e il disordine in tutta la casa, rompe specchi, rovescia stoviglie, assorda la famiglia e il vicinato col correre a cavalluccio della mazza del papà, colle strida, collo zufolo, col tamburino. Alla stessa età la fanciulla bene allevata è una donnetta tutta senno e

garbo, che aiuta la madre nelle faccende domestiche, le è cara e lieta compagna, sorveglia i fratellini più piccoli, attende a quella specie di lavori femminili che le sono prescritti dalla condizione in cui è nata. Non è dedita sposa e madre in quegli anni, in cui l'uomo cominci a fare le più grosse corbellerie?

Il nostro Scattola è così persuaso di questa verità per la quale abbiamo speso quattro chiacchiere, che volle farne argomento d'un bel quadretto di genere, uno dei tre coi quali ha adornata la pubblica Esposizione di Venezia e quella di Milano, e che noi presentiamo diligentemente inciso ai cortesi lettori. Il soggetto è *La sorella maggiore*: la madre è ammalata, e noi la vediamo a letto dall'uscio aperto della cucina; essa dunque è incaricata ad interim del governo della famiglia. Oh! La mamma può riposare tranquilla sulla buona volontà e sul giusto criterio della sua figliuola. Ella provvederà ad ogni cosa: raccoglierà intorno a sé i bambini perché non le rechino disturbo, e quando il padre verrà a casa stanco dal lavoro troverà bell'è ammanto il desinare.

Guardate con quale amorosa pazienza porge la pappa al piccolo fratellino seduto sopra il suo alto seggiolone, e appoggiato a un guaciale. Un altro più grandicello le sta vicino e pare che aspetti la colazione. Una gallina che va beccando qualche briciola sul pavimento, e un gatto immobile sul predellino del focolare compiono la parte animata di questa scena casalinga. Né meno efficacemente ideati e disposti sono gli accessori, che ritraggono con perfetta verità la cucina di un onesto artigiano. Voi comprendete subito che qui non alberga la miseria e non si patisce il pane: sulla tavola insieme con un'ampolla medicinale e stoviglie messe in pendio ad asciugare, voi vedete un'ampia provvigione di verdure e un bel pollo spennato, che ad un ghiotto può far correre l'acquolina in bocca. A lato del fuoco pendono da una cordicella mestole ed altri utensili del luogo, un gran pajuolo addossato ad uno stipite del camino vi

mostra il suo fondo terso e luccicante come oro. Un caldanino con suvvi pannilini da scaldare, e poche altre masserizie compongono l'arredamento di questa cucina, che non è certo il laboratorio gastronomico di un Apicio e di un Lucullo, ma allontana ogni idea di penuria e di bisogno.

M'accorgo di aver fatta un'omissione: pende dalla parete una devota immagine, e sotto vi arde un lumicino, pia consuetudine di quelle famiglie, in cui la religione è un sacro deposito, che si trasmette fedelmente di padre in figlio.

La figura della sorella che fa da mamma, è improntata d'una gran verità: la mossa, l'aria del volto esprimono l'attenzione e insieme la compiacenza della fanciulla, che precorre gli anni, e adempie a un officio materno; il bambino ci mostra le sue nude e rosee gambotte, la faccia tra contenta e no, intesa al cucchiajo ristoratore.

Lo Scattola, oltre il merito di studiar sempre con amore i suoi argomenti, e di ritrarli con efficacia di disegno e colorito, ha pur quello di immaginarne di nuovi in tutto o in parte; e nuovo è questo di cui facciamo parola, nuovissimo quell'altro *La donna ambiziosa*, che tanto piacque alla pubblica mostra, ed ebbe lodi spontanee anche dai critici di più difficile contentatura. In quanto a noi, che siam fatti ormai vecchie conoscenze collo Scattola, crediamo di poter affermare senza adulazione esser egli non solo uno dei più valenti cultori della pittura di genere, ma uno dei pochissimi, che vi si applicano con serietà d'intento, rivelando tutti gli anni un evidente progresso nei due cardini dell'arte, invenzione ed esecuzione.

M. Gatta